

# Arriva il «Piq», un Pil della qualità

DA MILANO **ANDREA DI TURI**

**A**ndare oltre il Pil per misurare ciò che gli indicatori economici tradizionali non riescono a esprimere, ma che può fare la differenza in termini di competitività. Ci hanno provato in tanti negli ultimi anni, compresa di recente la commissione Stiglitz promossa dal presidente francese Sarkozy. Ora arriva una proposta tutta italiana: quella di **Symbola**, la Fondazione per le qualità italiane, presieduta da Ermete Realacci, che insieme a Unioncamere ha

presentato ieri a Roma il Rapporto nazionale Piq. Che sta per Prodotto interno qualità e per il 2009 ammonta al 46,3% del Pil, pari a 430,5 miliardi di euro. Il Piq intende misurare la quota di valore aggiunto della produzione che può essere considerata di qualità: una sorta di parte nobile del Pil, che metta in evidenza i punti di forza e di debolezza del nostro sistema produttivo e possa offrire un supporto per progettare politiche per la qualità e la competitività. Per farlo, il comitato scientifico composto da oltre 150

fra esperti di settore e rappresentanti delle principali associazioni di categoria, sotto la presidenza del rettore dell'Università Cattolica di Milano, Luigi Campiglio, non si è mosso nell'alveo delle teorie dell'economia della felicità o del benessere, ma ha inteso misurare il posizionamento del nostro Paese, e di singoli settori economici, rispetto al parametro della qualità. Utilizzando dimensioni quali l'innovazione e la ricerca, la creatività e i saperi territoriali, il capitale umano, in altre parole gli elementi della co-

siddetta soft economy, al cui sviluppo la fondazione **Symbola** è dedicata. A livello di macro-settori, la quota di qualità più alta in Italia appartiene all'industria in senso stretto (Piq 49,7%), seguita dal comparto agricolo (48,5%), da quello dei servizi (45%) e dalle costruzioni (44,6%). Fra i 27 comparti analizzati, invece, quelli con il Piq più elevato sono chimica (61,8%), metalmeccanica (60,4%) ed elettronica (57,5%). Legno e prodotti in legno (36%) e alberghi e ristoranti (32,3%) i fanalini di coda.



**Symbola** e Unioncamere hanno presentato il Rapporto nazionale «Prodotto interno qualità». Vale 430,5 miliardi

